

## SI ALZÒ E SI MISE INVIAGGIO

Lc 1,39

### LETTERA DI COMUNIONE

Pasqua del Natale del Signore 2021

Care sorelle, fratelli della Fraternità, famiglie e tutti coloro che ci sono vicini o hanno un legame che ci fa sentire vicini. A tutti voi, Buona Natale del Signore.

Scrivo questa Lettera di Comunione sensibilmente toccata da ciò che la Chiesa, Papa Francesco, ci propone nel nuovo passo della Storia che stiamo vivendo, e mossa da ciò che sta succedendo nel mondo, che non possiamo più classificare come "vicino" o "lontano", ma il mondo in cui viviamo. In verità, nulla ci è estraneo: le divisioni di uno sono nostre; le ferite di molti sono nostre; le debolezze di molti sono anche nostre. Anche oggi abbiamo bisogno di un Salvatore e questa è la Speranza più autentica. "Vieni, Signore Gesù" (Ap 22, 20).

Gesù viene in questo mondo come è venuto allora, entrando nelle acque della temporalità, acque di un fiume, del grembo di una madre, e le contamina di Divinità. La sua Divinità Umana ha aperto il cielo (Is 45, 8; 64, 1), finalmente, e lo ha fatto parlare: "Tu sei il mio Figlio diletto" (Mt 3, 17; Lc 3, 22). La cosa insolita non è solo che un cielo chiuso sia stato aperto dal Figlio, ma che hanno ascoltato su di Lui la voce del Padre e le sue parole d'amore a Lui rivolte.

E, inoltre, la Sua Divinità Umana non solo ha aperto il Cielo e la Voce del Padre è stata ascoltata sulla terra, ma Cristo, IN PIEDI, ha aperto le porte della Vita e ha salvato l'uomo che ha paura della morte, prigioniero del peccato e del male, e lo ha messo IN PIEDI! Insieme a Lui. "Alzati, tu che dormi" (Ef 5, 14; Is 26, 19; 60, 1). Figli già con il Figlio. Un'Umanità rinata in piedi.

Cristo ha aperto le porte del cielo e le porte della terra. Ed è in piedi, in mezzo a Dio e all'umanità. È un'immagine perenne: attraverso il Battesimo l'essere umano si erge, IN PIEDI, accanto a Cristo IN PIEDI. Salvato dalla morte, nato dalle acque, nato sulle acque, lasciandosi alle spalle tutti i sepolcri, tutti i segni del peccato e del male, lasciandosi alle spalle il giogo della schiavitù (Gal 5, 1). Chi desidera tornare nelle terre della morte? Chi non si lascerà elevare al di sopra di esse, di entrare attraverso le porte delle acque battesimali e rimanere in piedi accanto a Lui? Qualcuno vorrà tornare al sepolcro, alla morte, alla paura, al male?

Da qui parte il nostro CAMINO. Siamo creature in piedi per la grazia del Figlio e sollevate, innalzate per la potenza del Battesimo; innalzate a una Nuova Vita per la morte e risurrezione di Cristo (Anistemi!). È in questo modo, con questo segno di filiazione divina, che possiamo cominciare a camminare. Ecco perché l'Avvento si apre con questo imperativo profetico: "Risollevatevi, alzate il capo... la vostra liberazione è vicina" (Lc 21,28).

La Chiesa ci ha proposto che, partendo da questa condizione filiale, iniziamo un CAMMINO INSIEME, lasciando indietro tutto ciò che è troppo e ci impedisce di andare verso di Lui (Col 3, 9). Tutti gli impedimenti che trascinano la nostra disperazione e la nostra pigrizia, la nostra infedeltà e il nostro egoismo, la nostra povertà e le nostre debolezze, i nostri nascondigli e le nostre opacità. Perché Lui ha fatto di noi UN POPOLO IN PIEDI, UN POPOLO CHE CAMMINA UNITO, una nuova umanità, redenta, in modo che CAMMINIAMO UNITI NELLA LUCE DEL SIGNORE. "Popolo di Giacobbe, vieni. Camminiamo nella luce del Signore" (Is 2,5).



Nell'Avvento inizia questo Pellegrinaggio della Speranza che è la vita del redento da Cristo e che si conclude nella Patria definitiva. È un pellegrinaggio di Fratelli, uniti in una Fraternità Universale perché siamo figli nel Figlio e quindi ogni essere umano, creatura delle Mani di Dio, è nostro fratello. Così è possibile iniziare un Cammino di Fraternità verso il Padre, nel Figlio, attraverso il Soffio e il Fuoco dello Spirito.

Siamo preceduti nell'Avvento, e in questo cammino di unità, dal Vertice luminoso che sta davanti a noi nella sua umiltà paradossale: Maria. Lei apre il nostro pellegrinaggio come la pienezza della profezia su ciò che doveva venire, davanti al Dono che si avvicinava attraverso la sua stessa carne. Avvicinandosi all'ultimo dei Profeti d'Israele, l'avverte della prossima venuta del Salvatore, l'atteso da tutti i tempi, e questo annuncio mariale è qualcosa di assolutamente nuovo, incontaminato, impensabile, inaudito: colei che porta nel suo grembo la Promessa annuncia che "Egli è già qui". Lei è dunque il legame tra il vecchio tempo e il nuovo tempo della grazia e il messaggero che corre per unire in un istante i due tempi, in un solo luogo, Ain Karem: la Profezia e il suo Compimento. Ella "si alzò e si mise in viaggio" verso Elisabetta, annunciando all'ultimo dei profeti l'arrivo imminente del Salvatore. "E il bambino (Giovanni) saltò di gioia" nel suo grembo (cfr. Lc 1,39-45). Quando Cristo lasciò la Trinità per avvicinarsi all'uomo come suo Signore e Salvatore, tutto l'universo sussultò di gioia, gli alberi batterono le mani, le montagne si riempirono di latte e miele e gli uomini, affondati nel peccato e nella morte, si alzarono e lo seguirono (Gl 3, 18; Is 60ss; Mt 4, 20-22; Lc 5, 1-11; Mt 9, 7-9).

Questa partenza di Maria inaugura ogni partenza umana verso il suo Redentore perché ha messo in moto questo movimento verso l'altro, verso colui che deve venire, che è già presente nel fratello. Ha vissuto la sua attesa come una ricerca di Dio nell'altro. È così come la Pasqua del Natale del Figlio di Dio è allo stesso tempo la Pasqua di Maria come Madre che dà alla luce il Figlio che viene a salvare il mondo. Così è lei che apre l'Avvento nei nuovi tempi e che compie la profezia dei tempi antichi: "Si alzò e si mise in viaggio" (Lc 1,39).

Iniziamo così questo Cammino Sinodale con Maria e con Gesù, con la Sacra Famiglia, anch'essa in cammino, con tutta la Chiesa Pellegrina.

Buona Pasqua del Natale del Signore, Pasqua del Cammino di Dio con tutta l'Umanità.

M. Prado  
Presidente federale  
Genzano di Roma  
Italia